

Meno originale del precedente è il geografo Abū Bakr b. Bahrām ad-Dī-mashqī, traduttore dell'Atlante del Mercatore. Egli ha epitomato verso il 1058 Eg. [1648-49] le sue nozioni geografiche in due volumi intitolati *Goghrāfyā*, manoscritti, da cui (1) ricavo la seguente descrizione di Galata:

« Dal lato orientale di questa città di Costantinopoli v'è una città chiamata Galata. Tra le mura di Costantinopoli e quelle di Galata dentro l'insenatura di Costantinopoli fino ad Abū Eyyūb Ansārī si stende una lingua [d'acqua], larga più di un miglio. Questa città di Galata ha dieci porte; nell'interno è una moschea antica fabbricata da Muslim, fratello di Suleyman, uno degli Umiyyadi, nell'anno 97 dell'Egira (=715-716). Vi sono bagni e mercati pubblici, un mercato delle stoffe. La gente del mercato è per la maggior parte costituita da Cristiani Franchi e Greci. In Galata sono nove chiese [cristiane]. A Roma (*qizil elma*) v'è un loro Patriarca [= Papa], il quale, temendo di venire a Stāmbōl, vi manda in sua vece un arciprete (*bash papas*); sotto di questo sta la comunità dell'Austria (2) e della Francia (3), (*nemçe we-fransa tā'ifesi*) che a lui ricorre. Galata ha due sobborghi... »

E chiaro che Abū Bakr di Damasco copia dal geografo sopra riferito o da una fonte comune; vi sono frasi e periodi identici. Però alcune notizie sono nuove e meritano commento: anzitutto quell'esplicazione del nome 'Arab Gian'i, che testimonia come nel 1058 circa (=1648-1649) la leggenda della costituzione della moschea sul posto della antica Chiesa di S. Paolo, era già diffusa e accettata. Va rilevata anche la denominazione *qizil elma* che significa « la mela rossa » applicata a Roma. E' una citazione, mi pare inedita, da aggiungere alla serie dei raffronti citati da R. Hartmann nella *Orientalistische Literaturzeitung*, 1917, col. 195 sg.; da A. Fischer nella *Zeitschrift der Morgenl. Gesellschaft*, vol. 74, 1920, pp. 170-174; da F. Babinger in *Der Islam*, XII (1922), pp. 109-111. (4)

Il noto enciclopedico ed erudito Hāggī Khalifah compose nel 1648 l'opera geografica intitolata *Gihānnumū* pubblicata a Costantinopoli nel 1732 e fatta conoscere in Europa da orientalisti del secolo scorso; ma la parte stampata riguarda

(1) Cito il ms. n. 1506 del Museo degli Evqāf di Costantinopoli, prezioso anche per la bella scrittura e per le cartine colorate. Il 1° volume contiene Asia ed Africa; il 2° Europa ed America.

(2) Intendendo per *nemçe* non solo l'Austria e la Germania, ma tutti i paesi cristiani del Nord e NE d'Europa.

(3) Compresa l'Italia e la Spagna.

(4) Vedasi anche HASLUCK in *Annual of the British School ad Athen*, XXII (1916-18), nel capitolo *The Profecy of the red Apple* che fa parte dell'interessante studio *The Mosques of the Arabs in Constantinople*, *ibidem* pp. 157-174; inoltre F. DE SIMONE BROUWER, *La tradizione bizantina nella letteratura popolare neogreca*, a p. 72 seg. della Raccolta *Studi Bizantini*, Roma, Istituto Romano Editoriale, 1925; ed *Oriente Moderno*, vol. IV (1924) pag. 576, n. 4 e pag. 581, n. 4.